

## TORNATA DEL 6 FEBBRAIO 1854

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO BENSO.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Convalidamento dell'elezione del 2° collegio di Cuglieri* — *Relazione, e ordine d'inchiesta sull'elezione del collegio di Nuoro* — *Votazione ed approvazione del progetto di legge per la convenzione postale coll'Austria* — *Discussione del progetto di legge per la costruzione di fari alle isole dei Cavoli e dell'Asinara* — *Osservazioni del deputato Serra F. M. e risposte dei deputati Sauli e Torelli, relatore* — *Nuova redazione presentata sui due articoli del deputato Torelli* — *Obbiezioni dei deputati Tola e Monticelli, e risposte dei deputati Torelli e Sauli* — *Votazione ed approvazione del progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, ed espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera.

5271. Le corporazioni israelitiche di Chieri, Vercelli, Fossano, Carmagnola e Cherasco porgono richiami contro il progetto di legge del ministro dell'interio relativamente alla costituzione delle università israelitiche.

5272. Le corporazioni israelitiche di Trino, di Saluzzo, di Savigliano e di Mondovì, facendo plauso ai principii che informano il progetto di legge presentato dal ministro dell'interio, relativo alla costituzione delle università israelitiche, chiedono che sia favorevolmente accolto e sollecitamente convertito in legge.

5273. Il Consiglio delegato del comune di Chiusa, provincia di Cuneo, presentando vari documenti per dimostrare la impossibilità in cui trovasi di soddisfare la quota fissatagli a titolo di canone gabellario ed i richiami infruttuosamente sporti in proposito, chiede che col progetto di legge portante modificazioni alla predetta imposta si decreti la revisione generale delle tabelle di ripartizione, o quanto meno di quelle della provincia di Cuneo, e che qualora non si ravvisi conveniente questa sua proposta, venga condonata a quel comune la somma di lire 4000 che per semplice errore materiale gli fu imposta in eccedenza di quanto a seconda del disposto dalla legge gli spetterebbe.

5274. Montolivo Daniele, di Villafranca, presenta per la seconda volta una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

5275. Il Consiglio comunale di Sale, facendosi a dimostrare con apposita relazione e relativo piano quali maggiori vantaggi presenti la ferrovia da Alessandria a Voghera prescegliendo la linea pel borgo di Sale in luogo di quella per Tortona adottata col progetto presentato dal Ministero, fa istanza perchè la Camera, sospendendo in proposito le sue deliberazioni, mandi alla società imprenditrice della predetta ferrovia di presentare gli studi sopra entrambe le linee onde quindi dar la preferenza a quella linea che si ravviserà tornar più utile al paese.

5276. I Consigli delegati di Bassignana, delle Alluvioni di Cambiò e di Guazzora appoggiano con varie considerazioni la domanda del comune di Sale tendente ad ottenere che per la ferrovia da Alessandria a Voghera venga prescelta la linea pel

borgo di Sale, e fanno istanza perchè si sospenda in proposito ogni deliberazione finchè sieno presentati gli studi di entrambe le linee.

5277. 18 individui esercenti alberghi in Carignano, porgendo lagnanze per la vistosa ed ingente quota assegnata a quel comune per il canone gabellario, invitano la Camera a provvedere che il termine di quattro anni per la revisione delle tabelle stabilito dall'articolo 22 della relativa legge venga ridotto ad un'annata.

5278. Ferraris don Giorgio priore e consigliere della comunità di San Giorgio in Canavese, tessuta l'istoria di una duplice inchiesta a cui l'intendenza generale d'Ivrea faceva procedere nel 1847 sull'operato dell'in allora segretario comunale e del risultamento di essa, per cui pronunziavasi la destituzione del predetto segretario, riconosciuto colpevole della sottrazione di vari redditi e documenti spettanti a quel comune, rappresentato che quel segretario fu poscia nominato ed è tuttora sindaco di quell'istesso comune, non ostante i molti richiami sporti per la revoca del medesimo, chiede che la Camera inviti il Ministero a dare quei provvedimenti che l'entità delle circostanze richiedono.

5279. 45 albergatori, osti, cantinieri e venditori di vino di Pinerolo chiedono venga presentato e discusso dalla Camera un progetto di legge inteso a diminuire convenientemente il contributo del canone gabellario comunale a carico di essi, oppure a prescrivere che la tassa si effettui per via di esercizio sulla base della legge vigente nel gennaio 1853.

5280. Il Consiglio comunale di San Secondo, espone le misere condizioni in cui trovasi per varie circostanze la popolazione di quel comune, fa preghiera che venga per legge diminuito il tributo cui la medesima è impotente a soddisfare per intero, ovvero sia accordata al detto comune una sovvenzione.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Invito i deputati Ferracciù, Boyd e Casaretto a prestare il giuramento: ne leggo la formola.  
(Prestano il giuramento.)

Il dottore Gerolamo Pavesi, segretario del Comitato medico lomellino, fa omaggio alla Camera di alcune copie del suo rapporto sugli esperimenti d'innesto col virus pneu-

monico, praticati in quella provincia secondo il ritrovato Willems.

I signori Balzarini Giacomo, Cevasco Antonio, Demicheli Giovanni Battista, a nome degli agenti di cambio e sensali di Genova, presentano alcune osservazioni sull'esercizio della mediazione.

L'intendente generale di Cagliari fa omaggio alla Camera di undici esemplari degli atti di quel Consiglio divisionale nella sua ultima Sessione.

Il signor vice-sindaco di Sassari, avvocato Anton Maria Oltigiano, trasmette alla Camera duecento esemplari della petizione sporta da parecchi cittadini di quella città per domandare che non venga abolita la classe di magistrato d'Appello in quella stessa città ora stabilita.

La Camera essendo in numero, metto ai voti il processo verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

La parola spetta al deputato Ara.

**ARA.** Chiederei solo che le petizioni sporte dalle congregazioni israelitiche siano trasmesse alla Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sull'amministrazione delle università israelitiche.

**PRESIDENTE.** Questa trasmissione fu già eseguita a norma di quanto si praticò sempre dall'ufficio della Presidenza.

**BERSEZIO.** Ho chiesta la parola per pregare la Camera che si compiaccia di ordinare la trasmissione alla Commissione per la legge sulle gabelle della petizione numero 5273 sporta dal comune della Chiusa, nella quale vengono notati alcuni inconvenienti che s'incontrano nella applicazione della legge votata nello scorso anno sulle gabelle.

**PRESIDENTE.** Questa petizione venne pure già trasmessa alla Commissione indicata.

#### VERIFICAZIONE DI POTERI.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Cavallini per verificazione di poteri.

**CAVALLINI, relatore.** Ho l'onore di riferire a nome dell'ufficio VI sulle operazioni elettorali del secondo collegio di Cuglieri.

Consta questo collegio di 567 elettori; votarono 221. Il signor Spano avvocato Francesco ebbe voti 81, il signor Naytana don Serafino, presidente del tribunale di prima cognizione di Oristano 59: cinque altri voti andarono dispersi sopra altri candidati. Nessuno di questi avendo ottenuto la maggioranza, si procedè al ballottaggio fra i due candidati che ottennero un maggior numero di voti. Presero parte al ballottaggio, elettori 251; il signor Naytana don Serafino ebbe voti 131, il signor Spano Francesco 117.

Il signor Naytana fu pertanto proclamato deputato. Le operazioni sono regolari, l'ufficio si è accertato che il signor Naytana è giudice inamovibile, giacchè copre la carica di presidente di tribunale di prima cognizione, e ne disimpegna le funzioni sin dal 9 luglio 1850. L'ufficio unanime vi propone pertanto la conferma di questa elezione, colla condizione che il signor Naytana assieme agli altri deputati impiegati, stati eletti contemporaneamente, corra il pericolo della estrazione a sorte, quando il numero degli impiegati ecceda, come eccede in fatti, il numero di 51.

(La Camera approva.)

Collegio elettorale di Nuoro.

Gli elettori iscritti sommano a 370; i votanti furono 68.

Il signor avvocato Antonio Sciotto-Pintor ebbe voti 36, l'avvocato Francesco Sulis 27; due voti andarono dispersi. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio.

Presero parte alla seconda votazione elettori numero 88.

Il signor avvocato Sciotto-Pintor ebbe voti 47, il signor Sulis, 41. Il signor avvocato Antonio Sciotto-Pintor venne quindi proclamato deputato.

Nacque il dubbio se il signor avvocato Sciotto-Pintor fosse impiegato dell'ordine amministrativo. Il relatore si è accertato che egli non copre verun impiego. Se non che, se non può esservi dubbio sulla sua eleggibilità, debbo però, per quanto spetta alle operazioni elettorali, dare lettura alla Camera di una protesta che fu trasmessa alla Presidenza riguardo a questa elezione, la quale è del tenore seguente:

« I sottoscritti elettori del primo collegio della provincia di Nuoro, che in virtù del decreto reale 5 gennaio 1854 riunivansi il 22 detto per la nuova elezione del loro rappresentante, dietro l'accettata rinuncia del signor avvocato Giorgio Asproni, sporgono a voi la presente, protestando la nullità della elezione a deputato del signor avvocato Antonio Sciotto-Pintor per i seguenti motivi:

« 1° Perchè a mente dell'articolo 62 della legge elettorale nessuno degli elettori di Lula, Oliena, Dorgali e della Bavonia prese parte a siffatta elezione a motivo che non fu passato in tempo ai detti comuni il succennato reale decreto.

« 2° Per la violazione scandalosa dell'articolo 84, procedendosi, come si procedette, alla seconda chiamata prima che l'orologio pubblico battesse le ore una dopo il mezzodì, ponendosi in non cale l'osservazione a tale uopo fatta dallo elettore e scrutatore signor avvocato Simone Floris, il quale per siffatta irregolarità, se non avesse in lui preponderata la qualità d'impiegato del Governo, a cui, benchè non compensato, deve sommissione ed obbedienza, si sarebbe certamente astenuto dal firmare, come fece, l'irregolare processo verbale della seguita elezione. Nè meno aggravante è l'altra circostanza, che molti elettori orgolesi indietreggiarono dopo essere stati assicurati essere già finito il secondo appello.

« Perchè contro il disposto dell'articolo 80 della succitata legge farono ammessi ad entrare nel locale della adunanza dell'elezione dieci individui dei comuni di Nule e di Orotelli molto divoti al signor Sciotto senza che volta per volta presentassero al presidente il certificato, di cui all'articolo 62 suaccennato, circostanza questa degna del massimo riguardo, in quanto che dai medesimi dipese e non altrimenti che il signor Sciotto ottenesse la maggioranza dei voti, e tanto più che i succitati individui non erano conosciuti dagli elettori presenti.

« Per siffatti motivi i sottoscritti rassegnano gl'incidenti occorsi ai rappresentanti della nazione, perchè a mente del terzo alinea dell'articolo 75 della più volte menzionata legge pronunzino sulla reclamazione giudizio definitivo. »

Come ha udito la Camera, tre sono gli appunti che si fanno contro questa elezione. L'uno consiste nella inosservanza dell'articolo 80 della legge elettorale, il quale stabilisce che niuno è ammesso nel locale delle elezioni se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62; l'altro concerne la violazione dell'articolo 84, che prescrive il secondo appello non possa farsi se non un'ora dopo il mezzodì; il terzo ha tratto a difetto di pubblicazione del decreto reale di convocazione del collegio, o quanto meno ad una eccessiva tardanza in questa pubblicazione.

Quanto al primo appunto, l'ufficio ha considerato che la

Camera costantemente ha introdotta una distinzione tra le formalità così dette sostanziali, e quelle che tali non possono considerarsi, e che ha sempre ritenuto che l'ommissione del certificato di cui all'articolo 80 non poteva per sé sola ravvisarsi quale causa sufficiente per infirmare l'elezione, salvo che tale ommissione fosse accompagnata da circostanze che tendessero a dimostrare che ebbero luogo brogli e che l'elezione non potè essere sincera.

Ciò posto, osservo che i termini della protesta non solo sono ben lungi dall'accennare tampoco che siansi usati intrighi nel procedere alla votazione, ma che non accennano neppure che i dieci elettori menzionati nella protesta non fossero muniti del voluto certificato e non l'abbiano esibito.

I sottoscritti alla protesta dichiarano solo che quei dieci individui non hanno presentato *volta per volta* il certificato. Ma altro è che non l'abbiano esibito volta per volta, altro è che non l'abbiano mai esibito.

Vero è che si aggiunge che i dieci elettori, i quali secondo gli autori della protesta sarebbero stati ammessi a votare senza l'esibizione del certificato, non erano neppure conosciuti dagli altri elettori.

Ma è pure manifesto che l'essere o no conosciuto dagli altri elettori è circostanza che non può influire sulla validità dell'elezione, bastando che l'ufficio del collegio sia accertato della identità della persona che si presenta alla votazione.

Ora, in mancanza di dati in contrario, ragione vuole si ritenga non sia occorso errore sull'identità degli elettori che presero parte alla votazione, e tanto più devesi così ritenere, in quanto che gli autori della protesta si limitano ad affermare che i dieci elettori non erano conosciuti dagli altri elettori presenti, ma non asseriscono che quegli fossero pure sconosciuti all'ufficio, al quale incombeva l'osservanza della legge.

Onde è che debbesi ravvisare stabilito che in ogni evento quei dieci elettori erano come tali riconosciuti dall'ufficio.

Ciò stante, se è lodevole, e da decidersi che tutte indistintamente le formalità dalla legge determinate sieno osservate, sembrò ciò non di meno all'ufficio VI meritevole di seria attenzione quella parte della protesta che riguarda l'alleghato difetto di esibizione del certificato d'iscrizione.

Ma di molto maggior peso furono ravvisati gli altri due appunti.

Egli è evidente essere essenziale che la seconda chiamata segua ad un'ora dopo il mezzodì poichè la legge colla prescrizione contenuta nell'articolo 84 ebbe per iscopo di facilitare così agli elettori, che non avessero preso parte alla votazione per la distanza dei luoghi o per qualunque siasi altra causa, il mezzo di votare alla seconda chiamata.

È parimente evidente che vuol essere ravvisata siccome indispensabile la promulgazione del regio decreto di convocazione del collegio, siccome unico mezzo legale col quale gli elettori possano e debbano essere avvertiti del giorno nel quale il collegio è riunito per la elezione del deputato.

La violazione adunque del disposto dell'articolo 84, od il difetto di pubblicazione del decreto reale di convocazione del collegio sono fatti che verrebbero senza alcun dubbio ad infirmare la fatta elezione.

Se non che, a dir vero, le parole adoperate nella protesta intorno all'uno ed all'altro di questi due appunti, sono piuttosto vaghi e generici anzichè no.

Si dice nella protesta che si è proceduto al secondo appello *prima che l'orologio pubblico battesse l'ora una.*

Se l'orologio del comune è quello a cui suole ricorrere il pubblico, e se quella deve perciò essere in generale la norma

alla quale ed i cittadini e gli uffizi delle diverse amministrazioni abbiano a riferirsi, non si può tuttavia spingere questa conseguenza al punto da doversi ritenere siccome norma esclusiva, e tanto meno quando quell'orologio segnasse manifestamente un'ora erronea.

Può quindi essere che l'ufficio nel ballottaggio abbia proceduto alla seconda chiamata ad un'ora dopo il mezzodì, come risulterebbe dal verbale, e può anche accadere che l'ufficio in buona fede sia caduto in errore, abbia cioè ritenuto che l'ora dopo il mezzodì fosse trascorsa, quando invece il pubblico noi credeva, e realmente l'ora non fosse ancora decorsa.

In mezzo a tanta incertezza sembra prudente che si accerti anzitutto tale circostanza, massime che nella protesta sia scritto altresì che uno degli scrutatori non mancò di fare all'ufficio l'opportuna osservazione al riguardo, e che per l'irregolarità del secondo appello diversi elettori che così furono impediti di prenders parte alla votazione avrebbero potuto spostare la maggioranza che è di soli sei voti.

Appena poi è il caso di accennare che anche ammettendo un'inchiesta non s'implica punto contro le risultanze del verbale a segno di doversi procedere prima di tutto per l'iscrizione in falso, avvegnachè una lieve differenza intorno all'ora precisa, se poteva indurre in errore anche l'ufficio, non è però al certo tale un fatto che possa da per sé solo aprire la via ad un processo in falso, dovendosi anzi ritenere che l'ufficio abbia agito in tutta buona fede.

Venendo ora a parlare del difetto di pubblicazione del regio decreto di convocazione, è pure da avvertire che nella protesta non è detto che siasi omessa tale pubblicazione, che anzi questa è invece implicitamente ammessa, giacchè solo si afferma che la promulgazione non fu in tempo trasmessa ai comuni di Lula, Oliena, Dorgali e Bavonia. Chi asserisce che il decreto non fu promulgato a tempo debito, asserisce nello stesso tempo che fu promulgato.

Ma quando fu promulgato? Dopo l'elezione, prima della elezione, alla vigilia della elezione? Di ciò non consta per nulla dalla protesta, e tutto è incertezza.

Vi è senza dubbio grave differenza tra il caso in cui la promulgazione non abbia avuto luogo, ed il caso in cui sia seguita, tuttochè tardivamente. Ma anche una eccessiva tardanza sembrò all'ufficio potesse talvolta influire sull'esito dell'elezione.

In questo stato di cose l'ufficio VI se fu d'avviso non sembrare il caso di richiedersi una formale inchiesta giudiziaria in vista dei termini non troppo precisi, anzi del tutto indeterminati usati nella protesta, i quali non dimostrano ad evidenza che siansi veramente commesse le due violazioni che ho ora accennate, credette per altro opportuno prima di pronunciare un definitivo giudizio che si avessero ad assumere in via istruttiva informazioni al riguardo, come si è già praticato in altri consimili casi, e specialmente circa la elezione del nostro onorevole collega avvocato Musso, ricorrendo anche ai certificati dei sindaci e dei segretari per quanto spetta alla pubblicazione del regio decreto di convocazione del collegio, come mezzi più pronti, più facili e più sicuri per conseguire l'intento; a nome pertanto dello stesso ufficio propongo che per mezzo di informazioni da assumersi in via amministrativa e degli opportuni documenti sia accertato:

1° In quale giorno siasi promulgato il decreto di convocazione del collegio nei comuni di Lula, Oliena, Dorgali e Bavonia;

2° Se la seconda votazione siasi fatta avanti l'ora pomeri-

diana o posteriormente, e se sussistano o no le circostanze al proposito allegate.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VI testè esposte dal relatore.

(La Camera approva.)

L'ordine del giorno recherebbe le interpellanze del deputato Valerio al ministro delle finanze; ma, siccome questi non è presente, si procederà alla discussione del progetto di legge concernente l'approvazione della convenzione postale tra la Sardegna e l'Austria.

**ROBECCHI.** Quando sarà presente il ministro delle finanze prenderò io la parola per la interpellanza che intendeva muovere il deputato Valerio.

**APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE POSTALE  
TRA LA SARDEGNA E L'AUSTRIA.**

**PRESIDENTE.** Darò lettura del progetto di legge testè accennato. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 948.)

« *Articolo unico.* È approvata la convenzione postale conclusa tra l'Austria, sottoscritta in Torino il 28 settembre 1853, e messa in esecuzione col decreto reale 15 dicembre detto anno a tenore dell'articolo 40 della legge 18 novembre 1850. »

La discussione generale è aperta. Se nessuno domanda la parola, interrogo la Camera se intenda di passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo unico testè letto.

(La Camera approva.)

Si procederà ora allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione.

Presenti e votanti . . . . .	106
Maggioranza . . . . .	54
Voti favorevoli . . . . .	101
Contrari . . . . .	5

(La Camera adotta.)

**DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO  
DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI FARI IN  
SARDEGNA.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alla spesa straordinaria per la costruzione delle torri dei fari alle isole dei Cavoli e dell'Asinara. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1009.)

Il progetto è così concepito:

« *Art. 1.* È concesso nel bilancio passivo 1854 dei lavori pubblici un credito di cento quattordici mila sessantotto lire e settantacinque centesimi, occorrente ripartitamente per lire 52,017 alla costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna e per lire 62,051 75 alla costruzione di una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale.

« *Art. 2.* L'accennato credito verrà stanziato per la concorrenza di lire 52,017 in aggiunta alla categoria numero 41 che ha la denominazione *Nuovo faro all'isolotto dei Cavoli*, titolo II, spese straordinarie del ricordato bilancio: e per

lire 62,051 75 in aggiunta alla successiva categoria 42 intitolata *Nuovo faro all'isola dell'Asinara.* »

La parola spetta al deputato Serra Francesco.

**SERRA F. M.** Io aveva domandata la parola colla speranza di veder presente il signor ministro dei lavori pubblici che deve difendere la legge; ma siccome sento che per circostanza improvvisa quanto lieta per il paese egli non ha potuto intervenire, perciò dirò poche parole alla Camera relativamente a questo progetto di legge, colla speranza che il signor ministro, se non oggi, vorrà almeno rispondermi un altro giorno che sia di suo comodo, ed ove non risponda vorrà almeno provvedere.

Prendendo adunque la parola io non abuserò della sofferenza della Camera con lunghi ragionamenti in appoggio della proposta legge. L'unanime parere della Commissione parlamentare composta di persone assai competenti nella materia mi fa sicuro che il progetto ministeriale otterrà la vostra approvazione. Ma stimo debito mio il fare qualche osservazione sui motivi dall'onorevole signor ministro addotti onde giustificare la non eseguita deliberazione del Parlamento rispetto alla costruzione dei fari in discorso. G'incanti, dice il ministro, andarono deserti perchè gli operai mancano, nei luoghi di esecuzione, di vitto e di ricovero, perchè difettano i materiali di soverchio incariti, perchè insalubre è il clima, e per altre simili cause. Già la malsania del clima è il tema obbligato di tutte le variazioni quando si tratta di giustificare qualunque ritardo nelle opere pubbliche dell'isola. Ma se io non fui male informato da persone dell'arte, la competenza delle quali lo stesso ministro forse non sembra declinare, la deserzione degli incanti, se non in tutto, almeno in gran parte dovrebbe attribuirsi a che i medesimi furono aperti sulla base di perizie e calcoli assolutamente inaccettabili. Sappiamo pur troppo che g'impresari di qualunque pubblica opera a tutt'altro scopo ordinariamente mirano che alla gloria od alla riconoscenza dei contemporanei e dei posteri.

La soverchia ristrettezza dei calcoli e dei prezzi d'asta, tanto più nel caso concreto doveva allontanare gli aspiranti, quanto più le opere dovevano eseguirsi in località specialmente sfavorevoli; e tanto meno doveva sfuggire ai compilatori delle perizie e dei calcoli la contrarietà delle condizioni locali, quanto più esse erano intrinseche ai luoghi stessi, e quindi notorie. Dirò di più che mentre nel bilancio dello scorso anno furono iscritte e votate apposite somme per lavori da eseguirsi nei porti della Sardegna, neppure un centesimo si spese sinora intorno a quello di Cagliari. Frattanto quella darsena minaccia ogni giorno più di sprofondare, e ciò nel momento in cui tutti vorremmo favorire in quel porto il movimento commerciale. Eppure colà non può impedire i lavori o l'insalubrità del clima, o la mancanza degli operai, od il difetto di abitazioni ove ricoverarli, o la difficoltà di procurarsi il materiale necessario, il quale, lungi dall'essere incarito, è anzi ribassato.

Pensi la Camera, pensi il Governo a quanti sfavorevoli e maligni commenti porga occasione cosiffatto ritardo. Mi dirà l'onorevole ministro che neppure per quelle opere si presentarono imprenditori, ed io gli risponderò che se le perizie ed i calcoli per i lavori dei porti furono redatti collo stesso spirito che informò i calcoli e le perizie per i lavori dei due fari, non è da maravigliarsi se imprenditore alcuno non si presentò sinora, nè si presenterà in progresso di tempo.

In tesi generale io loderò quel ministro il quale osserverà e farà dagli altri osservare una savia e prudente economia del pubblico danaro. Ma dalla economia savia e ben intesa, alla grettezza la quale finisce coll'impedire i lavori, avvi una

immensa distanza, e pur troppo lo spirito di un'economia che rasenta i confini della grettezza domina in tutte le opere pubbliche che si eseguono in Sardegna. Sopra questo tema io ritornerò in altra più opportuna occasione.

Ora dirò solamente che forse ciò sarà effetto di zelo nel signor ministro od in coloro che devono curarne l'esecuzione, ed in questa ipotesi, siccome voglio l'uguaglianza per tutti, così io lo prego di far sì che di tanto zelo esclusivamente consacrato alle opere pubbliche della Sardegna, e perciò soverchio ed eccessivo, una porzione se ne sottragga per applicarla alle opere pubbliche delle provincie continentali. Forse la finanza nazionale ne sperimenterà non lieve vantaggio e quanto meno il Parlamento allora vedrà eseguite in ogni lor parte le sue deliberazioni, mentre gl'isolani si convinceranno che quando nei bilanci dello Stato si propone dal Governo, e dalla nazionale Rappresentanza si vota una somma per spenderla in beneficio della Sardegna, ciò, più che una parola, è una realtà.

**TORELLI, relatore.** Domando la parola.

Io non posso rispondere che ad un'osservazione fatta dall'onorevole Serra, la quale mi venne riferita da un onorevole mio collega. Egli accagiona i calcoli fatti per l'erezione di questi due fari come la sola causa per cui andò fallito l'esito dell'asta.

Io posso dirgli che contemporaneamente a quei due fari ne venne stabilito un altro al capo Mele sulla costa occidentale della Liguria; ebbene, per questo faro i cui calcoli vennero fatti dagli stessi uomini, si trovò l'appaltatore, e non è probabile che questi abbia preso un equivoco precisamente solo per riguardo alla Sardegna.

Del resto, qualunque sia la causa, ora si tratta di ripararvi, e questo metterà tutti d'accordo.

**SERRA F. M.** Se l'onorevole Torelli ha bene inteso, io ho detto che si doveva aver riguardo alle difficoltà locali, tra le quali è da annoverarsi la lontananza. Se per il faro del capo di Mele questa non era da tenersi a calcolo nella formazione della perizia, per il faro della Sardegna doveva tenerne conto assolutamente.

Mi permetta adunque il signor relatore che gli controsservi che la sua risposta non mi soddisfa niente affatto.

**SAULI D.** Io appoggio quanto ha detto l'onorevole deputato Serra Francesco, per la ragione che ho dovuto osservare nella perizia fatta per l'erezione di questi due fari alcune condizioni le quali io credo debbano assolutamente essere cancellate perchè sono inattendibili.

Diffatti, in questa perizia, dopo essersi dichiarato quali sono i lavori che dovranno eseguirsi, dopo essersi indicato il prezzo che naturalmente sarà stato desunto dalla analisi, come ordinariamente si fa, si mette per condizione che l'impresario debba « sottostare a tutte le variazioni che il direttore dei lavori sarà per ordinarli. »

Egli è evidente che con un tal patto nessuno vorrà accettare il proposto contratto; altre non meno di questa esagerate condizioni s'incontrano nel capitolato, per cui io chiederei già fin d'ora all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, se qui fosse presente, che si cancelli assolutamente dal capitolato medesimo la già citata condizione insieme a quelle altre che evidentemente vi appaiono contrarie alla giustizia, e dirò anche alla buona riuscita del lavoro.

Osservo poi come altra circostanza particolare degna di riguardo, quella che riflette il collocamento del faro dell'Asinara, il quale collocamento viene accennato da un piccolissimo schizzo, che io credo più dimostrativo che regolare. E siccome io ebbi l'onore di appartenere ad una Commissione

sardo-francese istituita nel 1838 per la illuminazione delle Bocche di Bonifazio, posso così ragionare a fondo di questa pratica, e mi ricordo come in allora si fosse positivamente e con accuratezza determinato il punto preciso in cui più conveniva alla navigazione lo stabilimento del faro suddetto, avendo in tale circostanza per mira principale due oggetti, la illuminazione cioè della costa orientale del golfo dell'Asinara, e il vantaggio generale della navigazione della costa occidentale della Sardegna.

La soluzione di questo duplice problema incontrò allora molte difficoltà per le circostanze dei luoghi che furono lungamente ed esattamente perlustrati e studiati. Ma pur pure si giunse alla fine a stabilire un giusto calcolo, e col maggior vantaggio marittimo la perizia che meglio era opportuna allo stabilimento di quel faro interessante.

Ora però dallo schizzo che ho sotto gli occhi mi sembra conoscere che invece di collocarlo laddove era stato dalla Commissione sardo-francese determinato, si sia collocato in una posizione affatto opposta. Ed è da notarsi che il punto su cui si deve stabilire questo faro si trova all'estremità settentrionale dell'isola, divisa in due parti, una delle quali sta a levante, e l'altra a ponente; su quella a levante esisteva ancora il segnale trigonometrico della triangolazione fatta dal generale La Marmora per l'elevazione dell'isola.

Chiederei quindi che anche il signor ministro voglia fare esaminare se in ciò io abbia torto o ragione, vedendo io sommamente inopportuno di attenersi allo studio ed alle deliberazioni prese dalla Commissione sardo-francese del 1838, le di cui disposizioni risultano chiare dai verbali sottoscritti da ambe le parti e che stanno a mani del Ministero.

Sotto queste due condizioni io non avrò difficoltà di approvare il progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Le osservazioni che sono dirette al signor ministro dei lavori pubblici saranno da esso lette nel rendiconto ufficiale, non essendo egli presente.

**TORELLI, relatore.** Mi spiace di dover qui ripetere all'onorevole mio collega della Commissione cosa che già dissi all'epoca che io lessi la relazione agli altri che vennero convocati per quell'oggetto, convocazione alla quale non so per qual caso non intervenne il signor colonnello Sauli; io non ho mancato di parlare al signor ministro di quanto venne or ora riferendo alla Camera l'onorevole preopinante.

Sta in fatto che nel 1838 una Commissione mista francese e sarda, della quale faceva parte l'onorevole colonnello Sauli, aveva stabilito di erigere questo faro in un altro punto, ma da circa un anno e mezzo, ossia nell'ottobre del 1832, il Ministero di marina creò una Commissione non solo per l'oggetto di avvisare alla costruzione di un faro per illuminare il golfo di San Bonifazio, e più specialmente quelle coste, ma all'oggetto di stabilire un sistema intero di illuminazione di tutte le coste della Sardegna, un sistema di fari mediante i quali si potesse di nottetempo navigare con sicurezza, non perdendo mai di vista il fuoco di uno di questi fari, e talchè si potesse sempre sapere a qual punto uno si trova.

Ora questa Commissione elaborò il suo progetto che porta 14 fari, dei quali tutti la strettezza dell'erario non permettendo l'esecuzione, si deliberò soltanto per ora la esecuzione di quelli che sono di più stringente bisogno, cioè quello dell'Asinara e quello dei Cavoli.

Nello stesso tempo che la suddetta Commissione proponeva il suo sistema, stabiliva anche il luogo dove credeva che a suo avviso fosse più opportuno, e questo luogo, rapporto all'Asinara, è sopra un punto estremo, più nordico di quello che lo aveva collocato la Commissione franco-sarda.

Io aveva già dato tutte queste spiegazioni e tutti questi dettagli alla Commissione, ed io credo che, se noi vogliamo una volta questo faro e questo sistema, converrà pure attenerci al parere elaborato dalla Commissione, se non vogliamo cambiare tutti i momenti, altrimenti bisognerebbe ancora aspettare il parere di una nuova Commissione, e il faro che era già di premura lo scorso anno, e adesso poi viene domandato a grandi grida da quelle popolazioni, non verrebbe peranco attuato.

Un cambiamento potrebbe far perdere un altro anno, perchè bisogna cambiare le perizie, e cambiando qui, cambiando là, noi faremo più male che bene.

Quindi prego la Camera di voler accettare la legge qual è, lasciando che il faro sorga colà dove lo pose l'ultima Commissione.

**SAULI D.** Quanto disse l'onorevole relatore la gran parte concorda con quanto ho detto io medesimo. Egli disse difatti che il faro dell'Asinara doveva servire a spandere la luce più largamente che fosse possibile, ed in concordo in ciò con lui precisamente, mentre domando che questo faro sia così collocato che ne risulti lo scopo richiesto nel suo massimo effetto.

Io sono ben lontano dal proporre variazioni alla legge, mi limito solo ad eccitare il signor ministro a renderne facile l'eseguitamento proponendo condizioni accettabili agli speculatori, e procurando che i fari che si stan per costruire adempiano compiutamente allo scopo per cui sono istituiti.

Io non ignoro che nel 1851 ebbe luogo un'altra Commissione la quale, dopo quanto era già stato fatto dall'antecedente Commissione mista, si diede nuovamente a studiare più completamente il progetto della illuminazione del litorale della Sardegna, ed io apprezzo i suoi studi, e perchè li apprezzo desidero che ne risulti il migliore effetto possibile. Ed è perciò che insisto, perchè si studi appositamente la questione del collocamento dei nuovi fari, affinché i bisogni urgenti della navigazione siano soddisfatti.

**PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente.)

Darò lettura dell'articolo primo. (Vedi sopra)

**TORRELLI, relatore.** Ai due articoli proporrei che se ne sostituisse un solo, facendo uso d'una dizione più laconica, e da noi già usata in simili circostanze.

A tal fine propongo la seguente redazione :

« *Articolo unico.* Sono autorizzate le spese di 82,017 lire per la costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli alla punta meridionale della Sardegna, e di lire 62,551 13 per la costruzione d'una torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale. »

Così in un solo articolo sarebbero contemplate le due somme che sarebbero poi ripartite secondo la loro destinazione.

**PRESIDENTE.** È questa una proposta fatta a nome della Commissione ?

**TORRELLI, relatore.** A nome del relatore.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**TOLA.** Domando la parola per chiedere uno schiarimento all'onorevole relatore.

Dei due articoli proposti dal Ministero, egli propone di formarne uno solo, dicendo : è autorizzata la spesa di lire 82,017 per la costruzione del faro dell'isolotto dei Cavoli, e un'altra di lire 62,051 per la costruzione d'un altro faro nel-

l'isola dell'Asinara ; ma nel bilancio del 1853 testè distribuito io trovo nel passivo, alla categoria 41, che pel nuovo faro dell'isolotto dei Cavoli sono bilanciate lire 65,431, e alla categoria 42, che pel faro dell'isola dell'Asinara sono bilanciate lire 59,591. Come la legge ci venne proposta dal Ministero è molto più specifica, poichè l'articolo secondo dice : « L'accennato credito verrà stanziato ripartitamente in aggiunta alle categorie 41 e 42. » Nel modo proposto dall'onorevole relatore della Commissione non dicendosi se non che « in aggiunta di queste due categorie, » potrebbe nascere il dubbio se fosse questa la sola spesa autorizzata dal Parlamento per la costruzione dei fari.

Tolgo anzi occasione da questo per chiedere un altro schiarimento, vale a dire se la nuova spesa che si propone con questa legge sia un soprappiù della spesa portata dalla parte passiva di questo bilancio.

Nessuno meglio del relatore trovasi in caso di darmi questo schiarimento.

**TORRELLI, relatore.** La produzione di questa legge venne motivata da una disposizione contenuta nel decreto regio del 25 ottobre 1853, in forza del quale non si può aggiungere una nuova spesa che superi lire 50 mila nel bilancio, la quale non sia approvata per legge ; la medesima cosa avverrà anche per altre spese nuove che si incontreranno nel bilancio dei lavori pubblici.

Quanto poi alla differenza che corre fra la cifra accennata dall'onorevole preopinante, e quella che si trova qui, la credo motivata da che quella che si riferisce all'apparecchio del faro, cioè alle lenti, gabbia ed accessori, e questa alla torre.

**TOLA.** Accetto gli schiarimenti che mi dà il signor relatore ; tuttavia non li trovo sufficienti, poichè essendo anche a me nato il dubbio che questa diversità nelle somme proposte procedesse dalla diversità degli aumenti, l'uno del 35 per cento proposto all'epoca dell'incanto, e l'altro del 20 per cento ora proposto dal Ministero, avendo su questo proposito fatti alcuni calcoli, ho trovato che la diversità non corrisponde a questa cifra.

Ma dai motivi addotti dal ministro dei lavori pubblici mi pare di poter ricavare quale sia la ragione della differenza, poichè dice il signor ministro che queste opere si vogliono mettere nel bilancio pel 1854, nel quale già figurano in progetto i fondi destinati alla provvista degli apparecchi d'illuminazione ; e quindi io sospetto che quel di più che figura in questa somma sia destinato per gli apparecchi d'illuminazione. Ad ogni modo sarebbe necessario che la Camera avesse questi schiarimenti. Si chiedono nel progetto di legge lire 114,068 25, mentre nel bilancio passivo era stanziata la somma di lire 125,822, lo che dà una differenza in più di lire 11,753 25. Ora, se queste 11,753 lire siano piuttosto l'effetto del calcolo presentato, dell'aumento, cioè, del 35 per cento che si chiedeva, come dice il progetto, ovvero se sia la spesa necessaria per gli apparecchi d'illuminazione, rimane tuttora incerto ; ed io credo che su questo punto la Camera dovrebbe essere cerziorata prima di passare alla votazione.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Monticelli.

**MONTICELLI.** Osservo che tanto nella relazione della Commissione, come in quella del Ministero si propone d'accordo l'aumento del 20 per cento sulle due somme già stanziata nel bilancio pel 1852-53, l'una di 46,705 per la torre dell'isola dell'Asinara, l'altra di lire 43,547 30 per quella dell'isolotto dei Cavoli. Mi pare pertanto che siasi fatto un errore di aritmetica da chi compilò questa legge ; la somma

di lire 52,017 per l'isolotto dei Cavoli rappresenta precisamente un aumento del 20 per cento; ma quella di lire 62,051 e centesimi 75 per l'isola dell'Asinara non rappresenta un aumento del 20 per cento, ma bensì del 35. Ora, siccome io leggo in ambedue le relazioni che, giusta il parere del Consiglio d'arte, venne stabilito un aumento per entrambi i fari del 20 per cento, così sembra che fosse intendimento del Ministero e della Commissione che quell'aumento fosse effettivamente limitato del 20 per cento.

Ciò stante, avendo io trovato per uno di detti fari l'aumento del 20 per cento e per l'altro quello del 35, domanderei che mi fosse su ciò fornita una spiegazione.

**SAULI. D.** La spiegazione di ciò sta nella diversità delle circostanze locali proprie dei due fari. Il faro posto sull'isolotto dei Cavoli è in condizione molto più favorevole di quello posto sull'isola dell'Asinara; per conseguenza io sono persuaso che forse nella redazione del preambolo al progetto di legge del Ministero si è avvertito a questa differenza di condizioni per indicare alla Camera che per una località era sufficiente un aumento del 20 per cento, mentre per l'altra, attese le difficoltà che esistono in quei luoghi per procurarsi i materiali e gli operai e le gravissime spese a cui per conseguenza doveva sottostare l'appaltatore, era forse ammissibile la domanda del 35 per cento. Ciò stante, egli è chiaro che l'aumento di cui chiedeva ragione l'onorevole deputato Monticelli risulta necessario, onde io credo che si possano approvare consciamente le somme all'uopo proposte dal Ministero.

Ora poi giovami insistere sopra un altro punto. Le località in cui si devono erigere questi fari sono molto disastrose, e la navigazione generale soffre immensamente per non avere illuminati questi due punti di ricognizione sul nostro Mediterraneo, sul quale, quando sarà costruito il faro sul capo di Mele, la navigazione acquisterà sicurezza maggiore in qualsiasi tempo e stagione, perchè eziandio tutte le coste della Corsica sono già illuminate abbastanza, e la Sardegna sarà ben segnalata collo stabilimento dei nuovi fari proposti. Il differire ormai più oltre ad accordare alla marina il beneficio di questi due fari, ho l'onore di assicurare la Camera che tornerebbe di gravissimo pregiudizio alla marina in generale, ed al commercio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha la parola.

**TORRELLI, relatore.** Avendo sott'occhio la relazione della Commissione, della quale ho fatto cenno testè, e che aveva progettato tutto il sistema dei fari attorno all'isola di Sardegna, sono ora in grado di dare le più precise informazioni su quanto diceva l'onorevole preopinante. Infatti, le somme qui descritte riguardo alla costruzione dei fabbricati erano quelle che si trovavano nel bilancio passivo del 1853, modificate poi dal progetto presente nel senso rilevato ora dall'onorevole colonnello Sauli, cioè del 20 per cento riguardo all'isolotto dei Cavoli, e del 35 per cento riguardo all'Asinara.

Quanto alla differenza che scorge nel bilancio passivo del 1854, questa dipende da che quella somma non è già per la erezione del fabbricato, ma è quella più costosa dell'apparecchio lenticolare della gabbia e degli accessori.

Realmente in bilancio non esiste una somma distinta per l'erezione del fabbricato; questo venne riservato ad una

legge; ma invece vi venne posta la somma precisa per l'acquisto dell'apparecchio lenticolare e gabbia, e questo al numero primo pel faro dell'Asinara in lire 55,591, posto a fianco dell'antica cifra per l'erezione del fabbricato summentovato, e così per il faro all'isolotto dei Cavoli trovasi ancora la somma di lire 60,431 sempre per l'apparecchio d'illuminazione.

Queste osservazioni ho creduto mio debito di fare alla Camera per chiarire le cose, e benchè stia in fatto che per il faro dell'Asinara l'aumento è del 35 per cento, spero però che essa vorrà venire all'approvazione della legge, tanto più che dovendosi procedere ad un pubblico appalto per l'erezione dei fari, questa determinerà se vi possa essere o no ribasso sulla somma proposta.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo unico ora proposto dal relatore, così concepito:

« Sono autorizzate le spese di lire 52,017 per la costruzione della torre di un faro nell'isolotto dei Cavoli, alla punta meridionale della Sardegna, e di lire 62,051 75 per la costruzione di una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale. »

(La Camera approva.)

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	110
Maggioranza . . . . .	56
Voti favorevoli . . . . .	97
Voti contrari . . . . .	13

(La Camera adotta.)

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'AMMENDAMENTO DELL'ISÈRE E DELL'ARC.**

**GERARDINI, relatore.** J'ai l'honneur de déposer sur le bureau de la Présidence le rapport de la Commission concernant l'aménagement de l'Isère et de l'Arc. (Vedi vol. Documenti, pag. 243.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

I membri della Commissione delle petizioni sono invitati a radunarsi dopo la seduta.

Gli affari sono convocati per domani all'una pomeridiana. La seduta è levata alle 3 1/2.

*Ordine del giorno per la tornata di mercoledì:*

1° Interpellanze del deputato Robecchi al ministro delle finanze sul regolamento per la legge dell'imposta personale e mobiliare;

2° Relazione di petizioni;

3° Discussione del progetto di legge per l'amendamento dell'Isère e dell'Arc.